

Informatica

## Diffondere o non diffondere i dati dei defunti sul web?

di Nicola Bortolotti

Fino a che punto è lecito pubblicare i dati dei defunti sul web ossia, secondo le definizioni del Garante, “diffonderli”, ossia “divulgare dati personali al pubblico o, comunque, ad un numero indeterminato di soggetti”?

Questa domanda può sembrare oziosa, se non addirittura provocatoria o di retroguardia: più volte – anche su questa rivista – si è avuto modo di constatare quanto la tecnologia pervasiva di Internet abbia accorciato tempi e distanze in modo drastico, consentendo di localizzare le tombe dei propri cari e conoscenti nel tempo di un clic e dando modo di partecipare a distanza – ove impossibilitati – al dolore di congiunti e amici.

La questione, tuttavia, è diventata di grande attualità dopo la denuncia presentata nel marzo scorso dalla signora Barbara Bordon nei confronti del sito [www.inmiamemoria.com](http://www.inmiamemoria.com), di proprietà di una società statunitense con base in Delaware, la Lindmark International LLC. Da tale denuncia è nato un quesito al Garante per la Privacy che – nel momento in cui viene redatto questo articolo – non ha ancora avuto risposta.

### Il caso

Tutto è nato da una ricerca in rete della signora Bordon di Torino, che ha trovato sul sito [www.inmiamemoria.com](http://www.inmiamemoria.com) una lapide virtuale dedicata al padre Maurizio, ex presidente della Sagat (Società Azionaria Gestione Aeroporto Torino S.p.A.) dal 1986, arrestato per concussione nel marzo 1993.

Ciò che ha irritato la signora Bordon è il fatto che a tale lapide virtuale (così come alle molte altre ospitate dal sito) fosse associata un'attività commercia-

le, consistente nella vendita di spazi pubblicitari (aziende o professionisti legati al mondo *pre e post mortem*), di oggetti votivi “virtuali” – dai fiori alle candele (19 euro per tre mesi) – fino a giungere a proposte assai più onerose consistenti nell'apposizione fisica di un codice “QR” alla lapide, codice che contiene il link al “luogo dei ricordi”, ossia un “contenitore internet interamente dedicato alla persona cara scomparsa”.

Nulla di originale, in verità: di queste attività commerciali o gratuite che virtualizzano il camposanto – idee “web” che non hanno incontrato molta fortuna, perlomeno nel nostro paese – si parla da anni su tutti i quotidiani e riviste del mondo, questa compresa. Nemmeno il codice QR è una novità: si veda, ad esempio, l'articolo apparso su I Servizi Funerari 2/2008 (“Quando un codice a barre incontra una lapide”).

### L'aspetto innovativo

Il lato veramente nuovo dell'approccio del sito [www.inmiamemoria.com](http://www.inmiamemoria.com) (e degli altri appartenenti a Lindmark International) è la modalità di raccolta dei dati, abbastanza spregiudicata; la signora Bordon, infatti, non aveva inserito i dati del padre nel sito, né alcun altro l'aveva fatto. Astutamente, con apposite applicazioni, tali dati erano stati “catturati” dalla “Banca Dati Cimiteriale” del comune di Torino, online dal 2009 (<http://www.comune.torino.it/servizionline/cimiteri/user.php>).

Come recita il “disclaimer” del sito alla voce “Privacy” (<http://www.inmiamemoria.com/disclaimer>): “La gran parte dei materiali (scritti, immagini, video, pdf, etc.) presenti su *InmiaMemoria.com* è

stata prelevata da internet e, essendo a disposizione nostra come di tutti, secondo la normativa europea è da considerarsi di pubblico dominio e liberamente fruibile.

Altri materiali ci vengono invece inviati da parenti e amici che rilasciano contestualmente la propria autorizzazione alla pubblicazione.

Ove però alcuni soggetti avessero da obiettare sulla presenza di un'immagine o di un qualsiasi altro materiale, potranno segnalarlo alla redazione all'indirizzo [info@inmiamemoria.com](mailto:info@inmiamemoria.com) che, sebbene non sia obbligata a farlo, provvederà per sensibilità (vista la delicatezza degli argomenti trattati) alla rimozione delle immagini in oggetto."

E ancora, alla voce "Copyright":

"Se gli autori e/o i proprietari dei materiali fotografici e audiovisivi sono indicati nella fonte dalla quale li abbiamo tratti, provvederemo a segnalarli a nostra volta, oltre al nome stesso della fonte. In nessun modo sarà quindi a noi imputabile alcuna violazione del Copyright."

E, infine, alla voce "Esattezza dei contenuti":

"In mia Memoria' si impegna a prestare il massimo scrupolo, ma non può offrire alcuna garanzia – espressa o implicita – riguardo l'esattezza dei contenuti, la loro completezza, legalità, affidabilità. Le informazioni, infatti, provengono interamente dalla lettura di quotidiani e testi presenti in internet."

### L'aspetto legislativo

Dopo il notevole clamore suscitato dalla denuncia della signora Bordon (si vedano, ad esempio, l'articolo pubblicato sulla cronaca di Torino di Repubblica [http://torino.repubblica.it/cronaca/2013/03/09/news/una\\_denuncia\\_contro\\_il\\_sito\\_che\\_guadagna\\_con\\_i\\_defunti-54158426](http://torino.repubblica.it/cronaca/2013/03/09/news/una_denuncia_contro_il_sito_che_guadagna_con_i_defunti-54158426), la ripresa nella cronaca nazionale <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2013/03/10/sito-dei-defunti-interviene-il-garante-della.html> e quanto apparso sulla stampa specializzata <http://www.zeusnews.it/index.php3?ar=stampa&cod=18982>), la liceità del *modus operandi* del sito della società statunitense con concessionaria italiana e server in Francia è stata parzialmente confermata anche dal Comune di Torino, finito suo malgrado nel pieno del ciclone mediatico. Si può infatti leggere sul periodico *cittAgorà* del consiglio comunale torinese, quale *excusatio petita*, all'indirizzo [http://www.comune.torino.it/cittagora/article\\_11706.shtml](http://www.comune.torino.it/cittagora/article_11706.shtml):

"La tutela della privacy non termina con la fine della vita. Il problema si pone soprattutto in relazione all'utilizzo che aziende commerciali potrebbero eventualmente fare di dati anagrafici, dopo la morte di un individuo.

Nei mesi scorsi una società americana, con sede in Umbria, ha tentato di violare gli archivi cimiteriali del Comune di Torino che, una volta ricevuta risposta da parte del Garante sulla privacy, valuterà eventuali azioni legali.

Ma i dati sui defunti sono pubblici? Dipende dagli ordinamenti. In quello italiano, è previsto che le Amministrazioni comunichino i nominativi dei defunti, ma non sono ammesse finalità di lucro. Cosa, invece, consentita negli Stati Uniti, dove la morte risulta essere un fatto puramente "privatizzato", in uno scenario commerciale che interessa solo le imprese e non lo Stato.

Il nostro Regolamento comunale assicura la più ampia diffusione sull'ubicazione dei defunti e sulle attività di sepoltura.

Una legge Regionale sulla dispersione e sull'affido ceneri prevede poi la tutela del senso comunitario della morte anche per chi ha scelto di non essere sepolto in cimitero.

Indicazione, questa, recepita nel regolamento comunale dei servizi cimiteriali che hanno previsto un'apposita segnaletica, nel cimitero Monumentale, con i dati anagrafici di coloro che hanno scelto di essere cremati e le cui ceneri sono state disperse o affidate agli aventi diritto.

In più una delibera prevede la costituzione di "misure etiche di garanzia" da offrire alla pietà dei visitatori dove si possa pensare che ogni defunto della comunità rimanga insieme a tutti gli altri, mantenendo la propria individualità di persona.

La Città di Torino, nel 2004, aveva attivato, presso i cimiteri, totem con i dati relativi alla ricerca dei defunti. Sul sito del Comune, dal 2009, è possibile ricercare i nomi dei defunti con relativa ubicazione.

Questo perché il nostro ordinamento prevede l'interesse pubblico su tutti i decessi e considera la memoria e la tutela del ricordo come beni comuni che devono essere assicurati universalmente. Il servizio cimiteriale è il custode della memoria e del ricordo.

Siamo, in ogni caso, di fronte a una materia in evoluzione, che deve conciliare memoria e diritto all'oblio in un'epoca in cui la rete informatica, attraverso un semplice motore di ricerca, consente di riportare alla luce, in qualunque momento, nomi e fatti legati a una persona."

Sono diversi i punti di questo editoriale "ufficiale" datato 29 marzo 2013 – sostanzialmente in risposta alla denuncia – meritevoli di commento specifico. Innanzitutto il fatto che si parli di "tentativo di violazione degli archivi cimiteriali del Comune di Torino", il che costituirebbe una fattispecie penale assai grave.

In realtà, dalle informazioni che possono essere desunte, l'attività di raccolta dei dati effettuata dai gestori di [www.inmiamemoria.com](http://www.inmiamemoria.com), sembra essere stata effettuata senza alcuna violazione (o tentativo di violazione) degli archivi ma, semplicemente, mediante interrogazioni ripetute e automatizzate al database online.

Come si può vedere dalle Figure 1 e 2, che rappresentano due istantanee della pagina di consultazione degli archivi cimiteriali della città di Torino risalenti rispettivamente al 5 giugno 2012 e al 6 luglio 2012, conservate nel prezioso archivio della memoria di Internet <http://web.archive.org>, solo tra giugno e luglio del 2012 sul sito del Comune è stato introdotto il classico meccanismo che impedisce un'agevole interrogazione automatica dei database da parte di specifiche applicazioni web, ossia il cosiddetto "captcha", che consiste nell'obbligo di inserire una risposta a quesiti posti in maniera causale e a cui una macchina difficilmente riesce a replicare in modo corretto (ad esempio il riconoscimento di caratteri obliqui su un fondo "sporco", come in questo caso).

Fino a giugno 2012, quindi, sarebbe stato assai facile per [www.inmiamemoria.com](http://www.inmiamemoria.com) o per altri siti collezionare in modo automatico e senza alcuna violazione degli archivi tutte le informazioni necessarie, cosa del resto ammessa nel citato "disclaimer" del sito.

Il punto basilare è, invece, l'utilizzo che si fa di tali informazioni. Alcuni ricorderanno, parecchi anni fa, il clamoroso sgambetto al gestore telefonico italiano che fece una società straniera: di fronte all'inerzia di fornire elenchi in formato digitale, essa inserì il contenuto di tutti gli elenchi cartacei in un Cd-Rom che ebbe enorme successo. Il trasferimento dei dati avvenne in modo lecito, ma il successivo contenzioso si basò sulla possibilità di utilizzarli commercialmente.

L'eventuale tallone di Achille di [www.inmiamemoria.com](http://www.inmiamemoria.com), quindi, è nell'utilizzo a fini di lucro che viene fatto dei dati dei defunti, anche se la consultazione in senso stretto è gratuita.

### Impossibile l'oblio

Curioso, però, è notare la differente risposta del pubblico e del privato di fronte all'istanza della signora Bordon di rimuovere il nome di suo padre dal servizio di ricerca online. Come riferito dal citato articolo della cronaca di Torino di Repubblica, la risposta dell'amministrazione è stata infatti del tutto negativa: *"No – mi hanno detto – se vuole che lo togliamo deve traslare la salma in un cimitero fuori Torino". E Bordon aggiunge: 'Nessuno mi ha chiesto il consenso, ma mi hanno risposto che non serve, che i nomi non sono tutelati da privacy perché fanno parte di registri pubblici.'* Al che la replica della signora: *"Un conto è far parte di un registro, un conto è che il nome di un proprio caro o di un amico finisca in rete e che qualcuno provi a guadagnarci sopra."*

Possibilista, invece, il sito privato, quando nel "disclaimer" afferma che *"Ove però alcuni soggetti avessero da obiettare sulla presenza di un'immagine o di un qualsiasi altro materiale, potranno segnalarlo alla redazione all'indirizzo [info@inmiamemoria.com](mailto:info@inmiamemoria.com) che, sebbene non sia obbligata a farlo, provvederà per sensibilità (vista la delicatezza degli argomenti trattati) alla rimozione delle immagini in oggetto"*.

Con queste premesse, è assai probabile che anche il pronunciamento del Garante per la Privacy non sarà conclusivo e non potrà mettere fine in tempi brevi alla vicenda.

Internet Archive  
Wayback Machine  
#2 captures  
3 nov 09 - 12.06.12

http://www.comune.torino.it/servizi/line/cimenteruser.php

MAG GIU LUG  
5  
2011 2012 2013

**BANCA DATI CIMITERIALE**  
CITTÀ DI TORINO

Città di Torino > Banca dati cimiteriale

**Consultazione archivi cimiteriali**

Cognome  (campo obbligatorio)

Da Anno  a Anno  es.: da 2009 a 2010 (opzionale)

Cimitero  Cerca in tutti i cimiteri (opzionale)

Il servizio permette la ricerca di un defunto sepolto nei cimiteri di Torino.  
E' sufficiente compilare almeno in parte la casella del cognome e, se si conosce, la casella riferita al cimitero

Figura 1

Internet Archive  
Wayback Machine  
#2 captures  
3 nov 09 - 12.06.12

http://www.comune.torino.it/servizi/line/cimenteruser.php

GIU LUG AGO  
6  
2011 2012 2013

**BANCA DATI CIMITERIALE**  
CITTÀ DI TORINO

Città di Torino > Banca dati cimiteriale

**Consultazione archivi cimiteriali**

Cognome  (campo obbligatorio)

Da Anno  a Anno  es.: da 2009 a 2010 (opzionale)

Cimitero  Cerca in tutti i cimiteri (opzionale)

Inserisci il codice di verifica.  
(obbligatorio - se non riesci a leggerlo usa la versione audio oppure ottienilo su [www.comune.torino.it](#))

Figura 2